

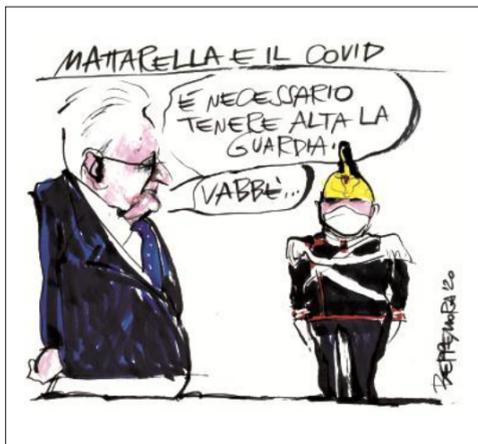
IL DOCUMENTO DI CIVILTÀ DI ELISA E IL SUO GRUPPO

“Buongiorno. Mi chiamo Elisa Tampieri, abito a Faenza, in provincia di Ravenna, faccio parte di un gruppo di giovani che vorrebbero organizzare una iniziativa cittadina con al centro i temi: Accoglienza, Solidarietà, Rispetto, Democrazia, Antifascismo, Costituzione. (...) Il nostro obiettivo è coinvolgere i cittadini sui temi sopra elencati per costruire una cittadinanza attiva, democratica e pacifica”. Ho ricevuto questa lettera alcuni giorni fa e la prima immagine che ha provocato è stata quella di un astronauta a cui hanno tolto l'aria nel casco, lasciando un sonoro inutile che non dà istruzioni su nulla. Secondo le centrali informative della politica italiana (tutte) Elisa e il suo gruppo giovane di Faenza, dovrebbero essere in piena e fervida discussione sul Sì e sul No per il taglio dei parlamentari, e poi, sistemato il Paese, libero dall'invasione del Parlamento, dedicarsi alla "partenza" dell'Italia gravata di virus, senza badare a chi c'è e chi non c'è, e a dove vogliamo andare, ma ben fermi nel rifiuto dello straniero. Molti giornali hanno raccontato nei dettagli come si vive male in milleduecento profughi ammassati a Lampedusa, ma nessuno ha provato a chiedersi come risolvere il caso, e il discorso

passa subito a come impedirlo. Ecco perché mi importa la lettera che ho ricevuto. Rileggete le parole chiave del breve documento di civiltà che il gruppo di Elisa ha pensato e scritto da Faenza. La prima parola è Accoglienza (come loro uso anch'io la maiuscola perché la sequenza di parole indica la volontà appassionata di un'altra Italia e i capoversi di un programma di lavoro radicalmente diverso da tutto ciò che ascoltano) vuol dire i migranti, e il fatto che sia la prima tappa del loro discorso, rovescia l'immagine dell'Italia, che adesso è sterile, incupita, introversa e, persino inconsapevolmente, crudele. Non lodate il loro buon cuore, apprezzate la loro intelligenza. Queste giovani persone, benché del tutto prive di maestri, sanno già che l'immigrazione

non è "invasione" o "sostituzione di popoli" come gli ha spiegato a lungo un cattivo governo e su cui non fa nulla un altro governo, che preferisce astensione. L'immigrazione è un grande evento della storia (dovuto a guerre, siccità, sconvolgimento continuo di leggi e di governi, vasta irresponsabilità dei potenti, profitto di chi può muovere le ricchezze, e una quantità di sangue) in cui, se c'è civiltà, chi chiede aiuto deve trovarlo. Un Paese che accoglie diventa radicalmente diverso e in grado di rispondere all'umanità con umanità. La Solidarietà cambia la vita sociale prima ancora che si confrontino le classi e gli interessi diversi, perché è dispendioso combattersi e conveniente darsi una mano. Il Rispetto è il sigillo di un bene necessario detto uguaglianza, un punto di equilibrio indispensabile in cui ciascuno di noi riconosce all'altro il nostro stesso diritto e la legittimità del nostro stesso sogno. Quando nella lettera citata leggete Democrazia (collocata fra Rispetto e Antifascismo) sentite svanire la retorica e l'uso vano e furbesco della parola, per dire invece la libertà piena, totale e rispettosa che quelli di noi che sono abbastanza anziani, hanno visto sorgere all'improvvi-

so quel primo giorno libero (25 aprile) detto Liberazione. Quel giorno il fascismo si è estinto, lasciando il posto solo a penose, carnevalesche imitazioni. Ecco il senso della parola Antifascismo nel glossario della lettera da Faenza. Non è una militanza politica fra altre, è il solo impegno morale possibile. Il senso della parola è definire un mondo che respinge il razzismo, le sue finzioni, i suoi penosi pretesti (la difesa delle sacre frontiere). E non significa combattere qualcuno, ma garantire tutti. Garantire un Paese e una comunità affinché restino puliti dalle scorie del regime di straghi che sono stati nazismo e fascismo, dalla vita del filo spinato e del profugo deliberatamente respinto in mare o affidato alla guardia libica di cui ci si vanta e che si invoca anche ora. Antifascismo è vivere liberi, rispettati e capaci di rispettare. L'Antifascismo è portare nella vita pubblica la stessa passione dei partigiani, ed evitare che i cittadini si sentano gelati dalla distrazione e dall'indifferenza di coloro che dovrebbero rappresentarli. Il momento è di solitudine, una notte politica di lunga solitudine creata da politici che vegliano solo su se stessi e "la carriera". Fa freddo nell'Italia pubblica e politica dove dovrebbero esserci punti di orientamento e di guida. E per questo conforta ricevere una lettera come quella di Elisa e del suo gruppo di giovani di Faenza, che ha il suo punto di conforto e di arrivo nella parola Costituzione.



IL VANGELO DELLA DOMENICA

PASTORE EUGENIO BERNARDINI*

La Chiesa È una comunità di fratelli e sorelle, non una caserma gerarchica

“In quei giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli, sorse un mormorio da parte degli ellenisti contro gli ebrei, perché le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana” (Atti 6,1). Nella comunità cristiana di Gerusalemme c'è un problema che sembra aver origine nella diversa provenienza dei due gruppi culturali che la compongono: gli ellenisti, cioè gli ebrei della diaspora presenti a Gerusalemme, di cultura e lingua greca, e gli ebrei della Giudea, di cultura e lingua ebraica. I primi lamentano di essere discriminati dai secondi: le loro vedove sono trascurate nell'assistenza materiale.

NELLA CHIESA ci sono sempre stati problemi derivanti dalla necessità di integrare diversità di cultura, tradizione, etnia, lingua. Ancora oggi si devono affrontare problemi simili, per esempio nell'accoglienza dei moltissimi cristiani immigrati da altri Paesi. La risposta immediata è la creazione di comunità separate per etnia o nazionalità, ma ci sono anche comunità che cercano di vivere una creativa esperienza interculturale in cui le differenze cercano di integrarsi e arricchirsi a vicenda. È noto che negli Usa le chiese sono tradizionalmente divise tra chiese bianche e chiese nere, ma ci sono anche importanti esperienze in

quasi si cercano di superare queste diversità. Ma torniamo a Gerusalemme: come viene affrontato il problema? Non con una scelta autoritaria o gerarchica ma con una scelta di comunione fraterna che ha dei criteri abbastanza precisi. Il primo criterio descritto è quello della convenienza: “Non è conveniente che noi lasciamo la Parola di Dio per servire alle mense” (v.2), dicono gli apostoli. Qui il termine convenienza non è sinonimo di opportunismo, ma di che cosa conviene fare per giungere al miglior bene comune, non di una parte soltanto. Nel caso specifico, non conviene che gli apostoli lascino il loro compito per svolgere quello di assistenza ma piuttosto che si trovino altre persone che si dedichino a questo compito (vv.3-4). Quindi un decentramento di competenze e non un accentramento.

Il secondo criterio della comunione fraterna è la procedura non della nomina dall'alto ma dell'elezione dal basso: “Questa proposta piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito di Antiochia” (v.5). La chiesa di Gesù Cristo è una comunità

ordinata di fratelli e sorelle, non una caserma gerarchizzata. Nella chiesa si può discutere, anche vivacemente, si può anche mormorare e litigare purché si sia disposti a trovare una soluzione per il bene comune e con il metodo del maggior consenso possibile, come accade con libere elezioni.

COMUNIONE LA LEZIONE DEGLI APOSTOLI È DI RISPETTARE LE DIFFERENZE, RICONCILIANDOLE

Il terzo criterio è quello del riconoscimento reciproco: “Li presentarono agli apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani” (v.6). L'imposizione delle mani non è solo un momento di trasmissione dello Spirito o solo di riconoscimento dei doni spirituali, ma è soprattutto un momento di invocazione profonda dello Spirito santo con i suoi doni. Qui gli apostoli - cioè i predicatori - invocano lo Spirito di Dio sui diaconi - cioè i soccorritori del prossimo in difficoltà - e i due diversi punti di vista della chiesa apostolica si riconoscono l'un l'altro come voluti e stabiliti da Dio per la sua gloria e non come partiti in inconciliabile contrasto. Il risultato di questo metodo, rispettoso delle differenze ma capace di riconciliarle, è che “la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli si moltiplicava” (v.7).

* Già moderatore della Tavola Valdese

SOSCLIMA

LUCA MERCALLI



Agosto, è record di caldo nonostante le piogge sul finale

In Italia - A far vacillare l'estate 2020 è stata un'intensa perturbazione atlantica tra venerdì 28 e domenica 30 agosto. Piogge torrenziali dal Lago Maggiore all'Alto Adige alla Carnia (in tre giorni 289 mm a Garzeno, Como, e 377 a Tolmezzo), con rovesci che hanno dilavato i ghiacciai fino a 3500 metri alimentando la grande piena dell'Adige - insolita ad agosto - culminata domenica sera con livello di 4,8 metri a Trento. Un episodio simile e fin più intenso si ebbe il 16-20 agosto 1966 con il fiume a 5,34 m, ma il massimo secolare (6,3 m) seguì curiosamente poche settimane dopo con la grande alluvione di novembre. Fenomeni rovinosi in Valpadana e dalla Liguria al Lazio: tra sabato 29 e domenica 30, tempeste di vento e grandine tra Mantovano, Veronese e Vicentino, e perfino dei tornado a Trevenzuolo (Verona) e presso Viterbo. Una vittima nella piena del torrente Molinera (Varese) e altre due per la caduta di un albero in un campeggio a Marina di Massa.

Nonostante la rinfrescata finale in Valpadana agosto si è piazzato tra sesto e decimo più caldo in oltre un secolo con 2 °C sopra media. Tra le quindici più calde l'estate nel suo insieme, meno estrema di altre recenti solo grazie a un giugno normale. Inoltre, agosto di piogge record sulle Alpi orientali, 316 mm a Cortina, il triplo del solito. Mentre sull'arco alpino diluviava, domenica in Sicilia c'erano 41,3 °C a Lascari (Palermo) e lo scirocco propagava gli incendi innescati da criminali.



IN GIAPPONE IL TIFONE "MAYSAK" HA CONTRIBUTITO AD AFFONDARE UNA NAVE

NEL MONDO - Il tifone "Maysak" ha contribuito ad affondare una nave a Sud del Giappone con a bordo 43 uomini, tutti dispersi tranne due, salvati, e 5800 bovini; il ciclone è poi approdato in Corea del Sud facendo altre due vittime, seguito entro domani da "Haishen", che sta per colpire severamente anche il Giappone, rinvigorito da acque oceaniche a 30 °C, prossime ai record. Entrambi i tifoni hanno toccato la categoria 4 in mare aperto (venti fino a 230 km/h). Inondazioni in America centrale per la tempesta tropicale "Nana", gravi alluvioni in Afghanistan (almeno 145 morti) e a Karachi, Pakistan, dove la rete di drenaggio intasata di rifiuti e inefficiente non ha potuto smaltire gli eccezionali 231 mm piovuti il 28 agosto (più della media annua che è di 175 mm!). Sorprendente elenco di record di caldo negli ultimi giorni: primati assoluti di 42,7 °C a Gerusalemme per le temperature massime, e di 30,5 °C a Galveston, Texas, per le minime notturne. Inoltre, nuovi estremi nazionali per settembre in Turchia (47,1 °C), Israele (48,9 °C), Giordania (48,2 °C), Cipro (45,8 °C), Giappone (40,4 °C), Taiwan (39,4 °C) e Laos (37,0 °C). L'estate 2020 è stata la più rovente dall'inizio delle misure nel 1871 a Chicago e dal 1896 a Phoenix (Arizona), dove ben 50 giorni hanno fatto registrare oltre 43 °C. In Francia terzo agosto più caldo (anomalia +2 °C), ma i primi otto mesi del 2020 sono in testa davanti ai record del 2003 e 2018. “Masticare numeri energetici aiuta a capire meglio il mondo in cui viviamo”: così Nicola Armaroli, chimico e ricercatore Cnr, chiude il suo nuovo e utile libretto *Emergenza energia* (Dedalo ed.), in cui spiega perché è folle perseverare con i combustibili fossili mentre è irrinunciabile ridurre i consumi ed elettrificare veicoli ed economia con fonti rinnovabili. Un esempio della nostra insostenibilità: un essere umano sviluppa una potenza utile di circa 50 watt, e per ottenere per via muscolare i 25.000 chilowattora annui utilizzati in media da una famiglia italiana (in gran parte di origine fossile) occorrerebbe far lavorare ogni giorno per otto ore 173 “schiavi energetici”! Invece abbiamo gas e petrolio... ma con il guaio di rilasciare globalmente 34 miliardi di tonnellate di CO2 all'anno che devasteranno il clima per secoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA